

# Rocca

Anno: 70°

Numero: 14

Data: 15 luglio 2011

Pagina: 61

*Rocco D'Ambrosio*

## **Come pensano e agiscono le istituzioni**

*EDB, Bologna 2011, pp. 280*

È davvero una felice opportunità intellettuale saper cogliere un momento così propizio come l'attuale per raccontare l'universo complesso e difficile delle istituzioni. Soprattutto per diagnosticarne la patologia evidente ed affrontare, non senza coraggio ed un briciolo d'illuminato azzardo, una terapia di successo. Si badi bene: raccontarlo con approccio organico, sensibilità critica e aggiornata competenza pluridisciplinare e tanto più fruttuosamente se dall'interno di una larga prospettiva culturale in grado di tradurre in *'paideia'* autentica i saperi scissi della modernità.

Questo non agevole proposito è riuscito a realizzare Rocco D'Ambrosio, professore e studioso tra i più impegnati nel dibattito sulle scienze sociali, attento ad un incessante lavoro di investigazione sui fondamenti storico-filosofici della politica. *Come pensano e agiscono le istituzioni*, pur riprendendo dichiaratamente l'orizzonte tematico di Mary Douglas (*How Institutions think*, New York, 1986), si situa nel punto più acuto della lacerazione – la bobbiana 'malattia' –

del rapporto tra persona («corpo, cognizioni, emozioni») e istituzioni (tutto ciò che nella più ampia espansione metafisica è 'abitato' dall'uomo). Le istituzioni, nella loro 'nuda veste' di finzioni giuridiche tendenti ad autonomizzarsi dal corpo che le ha generate e politicamente giustificate, manifestano, nella convenzionalità tecnica che le caratterizza, lo smarrimento esiziale della loro antica anima etica. D'altra parte la crisi di fiducia istituzionale ad ogni livello del vivere associato, conseguenza dell'efficienzismo e della strumentalità organizzativa, non è che il prezzo dovuto allo svuotamento di *ethos* e di virtù, intesi come i valori fondativi delle istituzioni. Uno dei pregi del libro di D'Ambrosio consiste, appunto, nella esaltazione della virtù, individuata nella natura 'relazionale' dell'uomo (Aristotele), e, al contempo, nel «volume totale dell'uomo» (E. Mounier).

La tenace ed appassionata ricostruzione dell'idea classica del binomio *zōon/pòlis* disegna il quadro teorico dell'odierna categoria del 'politico', avviando la ricca ermeneutica della discussione contemporanea. D'Ambrosio mutua criticamente tale tradizione teorica e può così evitare l'insidioso agguato del-

l'organicismo ideologico, instaurando un fecondo legame tra retaggio culturale e urgenza pratica. In un serrato ed aperto confronto, l'Autore contesta fermamente sia il disincanto machiavelliano che il borghese utilitarismo smithiano, privilegiando la dottrina della Chiesa, espressione del progetto valoriale dell'universalismo cristiano.

Grazie a questo ancoraggio ideale, navigando attraverso i nove densi capitoli del testo, introdotti da splendidi brani poetici, corroborati da una vasta bibliografia e da un prezioso indice concettuale, approdiamo al «porto sicuro del buon vivere». Meta problematica ma irrinunciabile, vogliamo crederlo, per chiunque aneli a diventare e a sentirsi uomo tra uomini.

*Paolo Protopapa*